

Ogni
Giorno

LA BANDIERA ITALIANA

Un
Grano

MONITORE DEL POPOLO

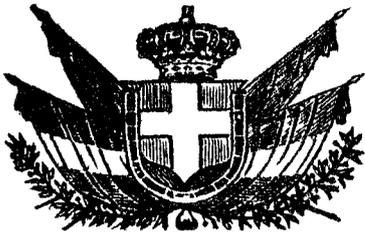
IN PROVINCIA

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Duc. 1. 50.

DIREZIONE

Strada S. Sebastiano, Numero 51, primo piano.
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.
Le associazioni per la Provincia cominceranno dal 1. e dal 16 del mese.

PER RESTO D'ITALIA

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Franchi 7. 50.Napoli 10 Ottobre
ATTI UFFICIALI

ITALIA E VITTORIO EMMANUELE

IL DITTATORE DELL'ITALIA MERIDIONALE

— Avvicinandosi il giorno in cui le popolazioni della Italia Meridionale saranno chiamate a votare sui loro destini, ed essendo a ciò necessario che i prodittatori in Napoli ed in Sicilia siano investiti dei poteri convenienti;

Sulla proposta del Segretario di Stato alla immediatazione:

Decreta

Sono restituiti ai prodittatori in Napoli ed in Sicilia i poteri che il Dittatore si era riservato con legge del 16 sett. ultimo.

Tutti i ministri ed i segretari di Stato sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Caserta 7 ottobre 1860.

Il Segretario di Stato
F. CRISPI.Il Dittatore
G. GARIBALDI.

— Sulla proposizione del Segretario di Stato per gli affari esteri:

Il Ministero e real Segreteria di Stato per gli affari di Sicilia in Napoli è soppresso. L'archivio di esso Ministero sarà riunito secondo i vari suoi rami agli archivi della Segreteria di Stato residenti in Palermo.

Il personale del soppresso Ministero per gli affari di Sicilia è messo in disponibilità. Il prodittatore in Sicilia dopo un regolare scrutinio darà allo stesso personale la collocazione che repunterà conveniente.

Il Segretario di Stato presso il Dittatore, i prodittatori ed i ministri in Napoli ed in Sicilia sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Napoli 5 ottobre 1860.

Il Segretario di Stato
F. CRISPI.Il Dittatore
G. GARIBALDI.

— Sulla proposizione del ministro delle finanze:

Una Commissione temporanea è incaricata di formare un inventario esatto de' beni mobili ed immobili, già appartenenti alla Real Casa, ed ora aggregati al Demanio Nazionale, coi pesi e le altre passività di cui sono gravati; di prendere con-

to dello stato dell'amministrazione da riordinarsi nelle sue diverse parti; di provvedere alle urgenti e provvisorie misure di assicurazione e di custodia; e di compilare i progetti de' regolamenti e delle istruzioni necessarie, perchè l'amministrazione anzidetta possa al più presto esser riconcentrata e fusa in quella del Demanio e della Cassa di Ammortizzazione con le norme e gli stabilimenti propri della medesima.

La Commissione è composta da D. Giuseppe Lauria consigliere di Stato, presidente; D. Giuseppe Talamo procuratore generale sostituto di G. C. criminale; D. Giuseppe Colonna de' principi di Stigliano; dal conte D. Francesco Viti, e dall'avvocato D. Gabriele Capuano.

Sarà assistita dal razionale della G. Corte dei conti D. Michele Rogondini.

La Commissione eseguirà in un brevissimo tempo l'incarico che le viene affidato.

Il ministro delle finanze è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Napoli 25 settembre 1860.

Il Dittatore
G. GARIBALDI.Il Ministro delle finanze
A. SCIALOJA.Il Segretario di Stato
F. CRISPI.IN NOME DI SUA MAESTA'
VITTORIO EMMANUELE RE D'ITALIAIl Prodittatore in virtù dell'autorità
a lui delegata.

— 8 ottobre. Sulla proposizione del ministro di grazia e giustizia;

Udito il Consiglio de' ministri;
L'avvocato D. Federico Castriota è nominato consigliere della Corte suprema di giustizia, in luogo del marchese Pietro Perez Navarrete che ha rinunziato.

— Considerando che in un governo popolare deve bandirsi ogni privilegio;

L'annunzio di Giurisprudenza pratica è abolito. Coloro che trovansi nominati a tali posti, seguiranno a prestar servizio ove attualmente son destinati, sino a che non saranno considerati nella classe de' giudici di circondario, a seconda del loro merito.

— La disposizione contenuta nel decreto del 17 settembre ultimo, relativa ai soldi de' consiglieri della Corte suprema di giustizia, è applicabile al soldo del presidente dello stesso collegio, il quale da quell'epoca percepirà il soldo stabilito dalla legge organica, in anni ducati quattromila.

— La pena residuale dei ferri che deve espiare Francesco Marchiano di Santa Sofia in Provincia di Calabria Citra, è condonata.

— Viste le particolari condizioni che concorrono nella persona del signor Giambattista de Clemente già regio giudice in Potenza messo al ritiro per causa politica nel 1819, e prendendo in considerazione le sue sofferenze e le sue sventure;

La pensione di cui ora gode il signor Giambattista de Clemente, sarà aumentata a ducati qua-

ranta al mese. Il pagamento comincerà a decorrere dal di 1° corrente mese.

Firm. P. SCURA. G. PALLAVICINO.

— 8 ott. Sulla proposta del ministro della polizia;

Udito il Consiglio de' ministri;
È nominato interprete della prefettura di polizia il signor Eugenio Lion-Duroni col soldo annuo alla carica.

Il signor Vincenzo d'Ambrosio è nominato uciere maggiore presso la prefettura di polizia in luogo del signor Stefano Matorano, al quale accordiamo il chiesto ritiro, liquidando la pensione come per dritto.

— 6 ott. Sulla proposta del ministro della polizia;

È nominato ispettore di polizia di secondo rango il sig. Cherubino Mastracchio.

— 8 ottobre. Sulla proposizione del ministro dell'Interno deliberata nel Consiglio dei Ministri;
Il signor Girolamo Pallotta è nominato maggiore della Guardia Nazionale del distretto d'Isernia.

— Sulla proposizione del ministro delle finanze deliberata nel Consiglio dei ministri;

9 ottobre: Il marchese Gioacchino Saluzzo principe di Lequile è nominato soprintendente generale di Casa Reale. La Commissione incaricata dell'Amministrazione dei suddetti beni dipenderà dal soprintendente generale.

Il ministro — Barone GIACOMO COPPOLA.
Il prodittatore — G. PALLAVICINO.

— Sulla proposizione del ministro dell'Interno;
Udito il Consiglio dei ministri;

9 ottobre. Il signor Eduardo Grella è nominato sottogovernatore del distretto di Ariano in luogo del signor Luigi Praino da destinarsi ad altro distretto;

Il signor Luigi di Gennaro sottogovernatore del distretto di Bovino è nominato segretario generale della provincia di Benevento.

R. CONFORTI. G. PALLAVICINO.

— Sulla proposizione del ministro dell'Interno;
Udito il Consiglio dei ministri;

Il signor Pietro Compagni è nominato governatore della provincia di Calabria Citeriore in luogo del signor Donato Morelli, di cui accettiamo la rinunzia.

Il signor Alfonso de Caro, già intendente della provincia di Terra d'Otranto, è nominato governatore della provincia medesima in luogo del sig. Vincenzo Cipolla da chiamarsi ad altre funzioni.

Il signor Giovanni Gemelli è nominato governatore della provincia di Basilicata in luogo del signor Giacinto Albini da chiamarsi ad altre funzioni.

R. CONFORTI. G. PALLAVICINO.

— Nel giornale di ieri, al decreto che convoca il popolo in comizio per la votazione del plebiscito, si è messo per errore la sola firma del ministro dell'interno e polizia, dovendo esserci quelle di tutti i ministri.
(G. Off.)

CRONACA NAPOLITANA

— Un decreto dittatoriale del 15 settembre rifiutava, per *soddisfazione del popolo* l'adesione al governo libero dell'Italia del comandante di marina Flores, bombardatore di Palermo. Aggiungeva che *nello stesso divieto erano compresi* Ferdinando Rodriguez con altri tre. Noi manifestammo nel nostro numero del 17 settembre insieme allo stupore e alla dispiacenza ond'eravamo compresi, la persuasione che il Dittatore, sventuratamente troppo male informato sul conto di quel distinto ufficiale ed egregio cittadino, avrebbe, quando la verità gli fosse nota, concessa quella riparazione da cui anche il capo d'un governo non può onestamente esimersi. Or ecco che il signor Rodriguez è ricevuto dal Ministero della Marina con la data de' 4 ottobre la seguente comunicazione:

« Il generale Dittatore, con decreto del 3 andante, considerando che migliori informazioni *han reso evidente quanto spacciata sia la sua condotta politica*, l'ha ripristinata nell'impiego di capitano di vascello attivo della marina, senza interruzione di servizio. »

« Firmato — Anguissola. »

Di questo decreto noi abbiamo preso cognizione nella segreteria del ministero medesimo. Compriamo il nostro debito di giornalista affrettandoci a pubblicarlo, e attendiamo che al pari del primo sia divulgato con la inserzione nel *Giornale Ufficiale*: è un diritto del comandante Rodriguez, non accade dirlo, ed è poi un dovere che non intendiamo già di additare al signor ministro della Marina.

NOTIZIE ITALIANE

SICILIA PALERMO

IN NOME DI S. M. IL RE VITTORIO EMMANUELE
RE D'ITALIA.

IL PRODITTORE

Visto il Decreto Dittatoriale di 123 giugno 1860; Considerando che i progressi delle armi italiane avvicinano sempre più il giorno nel quale sarà costituito sotto lo scettro costituzionale di Vittorio Emanuele il Regno d'Italia;

Considerando essere perciò conveniente che la Sicilia si trovi preparata a pronunziare anch'essa il suo voto per entrare in seno alla grande famiglia italiana;

Votando a tale oggetto stabilire le condizioni di tempo e di modo;

Sulla proposta del Segretario di Stato per l'interno;

Udito il Consiglio dei Segretari di Stato;
Decreta e promulga:

Art. 1 I Collegi elettorali costituiti ai termini del Decreto Dittatoriale del 2° giugno 1860, son convocati per il giorno 21 ottobre corrente ad oggetto di eleggere i rispettivi deputati, nel numero stabilito all'art. 4 del suddetto decreto.

Art. 14 Un altro prossimo decreto indicherà il giorno ed il luogo in cui i Deputati eletti si debbano riunire in Assemblea nella città di Palermo.

(*Tutti gli altri articoli regolano i minuti particolari delle elezioni.*)

Data a Palermo il 5 ottobre 1860

Il Prodittatore — MORDINI.

Il Segretario di Stato dell'Interno, G. PARIISI.
Visto — Il Segr. di St. per la giust. B. SCOFANI.

Decreto del Prodittatore di Palermo — In nome di S. M. Vittorio Emanuele Re d'Italia, il Prodittatore — In virtù dell'Autore a lui delegato;

Sulla proposizione del Segretario di Stato per le Finanze;

Udito il Consiglio dei Segretari di Stato:
Decreta e promulga.

È permesso lo scambio reciproco delle carte bancali tra le casse di questo Banco e quelle Napolitane.

Ordina che la presente legge, munita del sigillo dello Stato, sia inserita nella raccolta degli atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarla, e di farla osservare.

Dato in Palermo, il 27 settembre 1760.

Il Prodittatore — MORDINI.

Il Segretario di Stato delle Finanze
Domenico Peranni.

Visto — Il Segretario di Stato della Giustizia
B. Scrofani.

DIVISIONE LA MASA CACCIATORI DELL'ETNA Italiani di Sicilia

Non è il gullone dorato per le vie di Palermo, che s'innalza quando i vostri fratelli combattono eroicamente per la liberazione della patria, quando coloro che cospiravano con voi ed insorsero vittoriosi formano parte dei regolari battaglioni, che caricano alla baionetta, e ricacciano sin entro i fulminanti battuari l'armata borbonica. L'organizzazione, la disciplina, la guerra soltanto formeranno anche di voi un forte sostegno della libertà, diversamente resterete al di sotto dei popoli che si agguerriscono, ed a ragione sprezzati. Le donne dell'alta Italia sputano in viso a coloro che capaci di maneggiare un fucile, passeggiano spensierati per le città.

I nostri cacciatori dell'Etna gareggiano oggi in valore militare coi cacciatori delle Alpi, con queste invincibili guide della libertà che vi diedero il glorioso esempio della fermezza e dell'audacia del soldato. E voi, che in fermezza e slancio rivoluzionario siete stati sempre di guida agli altri popoli d'Italia, mostrate che siete oggi ben degni seguaci ed emuli dei cacciatori delle Alpi nella guerra nazionale.

Italiani di Sicilia correte in massa unanimi ed ispirati dal più grande sentimento, l'abnegazione, nelle nostre file, che si coprono di gloria negli avamposti di S. Marco di Capua. Siate oggi soldati per essere domani liberi cittadini d'una grande nazione.

Viva l'Italia Una!

Viva Vittorio Emanuele I

Viva il Dittatore Generale Garibaldi I

G. LA-MASA

TORINO

— Scrivono da Torino, 27 settembre al *Constitutionnel*:

Ho letto in qualche giornale di Parigi che Garibaldi, nella sua ultima lettera, timida le sue domande al rinvio del ministro Farini. Questo è completamente falso. Nell'unica lettera recata dal marchese Patrucco Triulzio non v'era niente di personale né di esclusivo contro questo ministro. D'altra parte la luce sia per farsi presto su questo corrispondenza e sulle dissidenze tra Garibaldi ed il nostro Gabinetto. Il ministro farà alle Camere un'esposizione circostanziata e sincera di tutto quello che è avvenuto tra lui e il Dittatore; i documenti, comprese le lettere indirizzate al Re saranno stampate e distribuite. Il Parlamento pronunzierà.

— Si legge nella *Gazzetta di Torino*:

La nube è passata: « Tra le cose impossibili (scriveva fin dal principio dei passati disastri) la più impossibile è che Garibaldi manchi a sé stesso ed alla sua parola. E il fatto è avvenuto a dar amp a conferma alle nostre parole. Dalle notizie che ci pervengono da ogni parte, ogni discrepanza con Garibaldi è permanentemente scomparsa. Siamo fuori del fatto e del momento in cui arriva, perocché è la prima voce del parlamento che si raduna domani, sarà così una voce di testimonianza e di concordia. »

Torino 2 ottobre, sera

— Quest'oggi Torino aveva un aspetto festivo. Numerosaissima folla ingombriava piazza Carignano e piazza Castello. Il conte Cavour è stato vivissimamente applaudito all'uscire dal Parlamento.

Un'ovazione popolare fu pur fatta al vice ammiraglio Persano, il quale, per sottrarsi alla moltitudine che lo seguiva e gli accorreva dintorno, dovette ricoverarsi in via della Zecca nell'Accademia militare.

L'esposizione politica che precede la proposta di legge presentata oggi alle Camere è stata accolta con molto favore. La sua forma corrisponde all'altezza dell'argomento e non dubitiamo ch'essa farà ottima impressione ovunque.

— Alla seduta della Camera assisteva l'onorevole deputato Scialoja, reduce da Napoli.

— Il Cavaliere Nigra Ministro Sardo a Parigi è ritornato a Torino, e fu ricevuto dal conte Cavour.

— *Disp. Elettrico dell'Agencia Italiana — Parigi 3 ottobre mattina.* — In una lettera scritta dal generale Garibaldi, questi dichiara di riconoscere ora l'ingiustizia dell'opposizione da lui fatta alla politica del conte Cavour, e di aver rincredimento pel suo ultimo viaggio a Palermo; egli è disposto a lasciar la Dittatura.

L'Allocuzione pronunziata dal Papa in questi ultimi giorni nel Concistoro segreto, ha prodotto a quanto pare una profonda impressione.

— La Deputazione Siciliana giunta il 3 a Torino si presentò il 4 a S. E. il Presidente del Consiglio, per esporgli la presente critica situazione di quel paese.

Gli egregi cittadini, che compongono questa Deputazione, danno prova d'indipendenza di carattere e di civile coraggio nel farsi interpreti presso il nostro Governo dei patimenti e della volontà del popolo di Sicilia.

È deplorabile che colà la legittima manifestazione dei sentimenti e della volontà stessa trovi ostacolo in quegli uomini che essendo stati accolti come liberatori, si arrogano il diritto di trattare la Sicilia da paese di conquista.

Non ci rimane alcun dubbio dopo le dichiarazioni emesse ieri dal Presidente del Consiglio che la Deputazione abbia trovato presso il medesimo fate festosa accoglienza, che le farà solo lamentare di non essere venuta prima.

Crediamo ch'essa si recherà poscia ad ossequiare S. M. in Azeona.

I signori Corlova, La Farina, Paternostro, per riguardi facili a comprendersi, vollero astenersi dal formarne parte.

La Deputazione componevasi dei signori:

Gabriele Colonna marchese di Fiume di Nisì Cesarà da Messina.

Cav. P. Ottavio Lanza dei principi di Trabia da Palermo.

Giuseppe Lanza principe di Trabia e di Butera da Palermo.

Conte Manzoni da Palermo.

Vincenzo Guisti d'Antonio negoziante da Catania.

Giustino Murray principe di Belmonte da Palermo.

Michele Rueli avvocato da Noto.

Felice Spadateri barone di Mazza da Catania.

Pietro Vitali negoziante di Messina.

Se non a diamo creduto, donni la stessa Deputazione si presenterà al Principe di Carignano, luogotenente del Re, per deporre nelle sue mani un indirizzo in cui verrà fatta preghiera di far cessare lo stato provvisorio della Sicilia, dannoso a quel paese, ed alla causa italiana.

— Il signor Corlova espulso da Napoli per ordine di Bertani, ha scritto prima di partire la seguente lettera al generale Garibaldi.

Generale,

« Voi mi avete chiamato da Palermo, e senza avermi veduto o né ascoltato, mi fate ordinare dal vostro segretario Bertani di lasciare fra 24 ore l'Italia meridionale. Dichiaro, pertanto, che cedo alla sua forza, perchè non vi è ragione di governo assoluti in me, fosse anche la vostra dittatura, che possa colpire senza ascoltare. »

« Cedo alla forza, perchè l'azione che mi è imputata nell'affrettare l'annessione della Sicilia al Regno Italiano di Vittorio Emanuele non passò giammai oltre il chiedere e il pregar voi nella persona del vostro Pro dittatore con petizioni di cittadini o di Comuni, e il chiedere e il pregare non fu mai colpa.

« Ripiglio per ordine vostro, dopo undici anni, la via dell'esiglio, prima di aver potuto giungere al luogo in cui nacqui, dove sono i resti della mia famiglia, e riposano le ceneri venerale del padre perduto nel tempo dell'altra mia proscrizione. Ma questa volta io parto tranquillo, benchè mesto verso la terra benedetta che mi accolse nel 1849, e mi rivedrà nel 1860 ove regnava con Vittorio Emanuele la libertà e la giustizia, sperando per la patria nella generosità della vostra natura che sarà più forte dei sinistri consigli, e che per Voi anche questa Italia del mezzogiorno avrà tra poco dal Re nostro libertà e buon governo.

Napoli, 29 settembre 1860.

FILIPPO CORDOVA.

— Torino, 2. Ieri sera arrivò da Genova il dott. Bertani, ma non si presentò alla Camera. Si dice che il motivo principale della sua destituzione dal posto di Segretario generale del Dittatore, fosse un ordine da lui emanato ad un certo Tripodi comandante presso al confine napoletano, perchè si opponesse colle armi all'ingresso dell'armata piemontese. Noi non possiamo prestar fede a questa accusa; ma i motivi di malcontento recitati da Bertani e dai suoi colleghi erano sufficienti, perchè sulle rimostranze di Bixio, Garibaldi si decidesse a rivotarlo.

— La Gazzetta di Torino pubblica la seguente dichiarazione;

Torino, 3 ottobre 1860

Venuto ieri in Torino come deputato trovai la pubblica opinione violentemente eccitata contro di me principalmente per due accuse;

1. Che io abbia mandato dispaccio da Napoli al signor Tripodi in Teramo inguendogli di opporsi colla forza all'ingresso delle truppe regie subalpine negli stati napoletani.

2. Che io abbia consigliato e propugnato l'immediata occupazione di Roma, anche a costo di un conflitto coi francesi.

Oppongo alle due accuse una franca smentita, e dichiaro:

Che nè al generale Garibaldi, nè a me, venne mai in pensiero di provocare stolatamente ostilità contro la Francia.

Che il proposito di oppormi all'ingresso dell'armata regia subalpina, è una delle tante calunnie con cui si volle colpirmi ed è la più infame.

Agostino Bertani

MARCHE ED UMBRIA

COMANDO GENERALE DELL'ARMATA D'OCCUPAZIONE DELL'UMBRIA E DELLE MARCHE

Convenzione sulla capitolazione di Ancona, combinata di mutuo accordo d'ordine di S. E. il generale Fanti, comandante in capo l'armata di S. M. il Re di Sardegna nelle Marche e nell'Umbria, e d'ordine di S. E. il generale De Lamoricière comandante in capo le truppe pontificie, dai commissari sottoscritti.

Art. 1. La piazza di Ancona col suo intero armamento, magazzino e polvere, di vestiario, di rettovalie, di carbone, legni da guerra, casse pubbliche, cavalli, carri e qualsiasi altra cosa appartenente al Governo, tanto del ramo militare si di terra che di mare, come civile, verrà immediatamente consegnata alle truppe terrestro-marittime di S. M. il Re di Sardegna.

Art. 2. A tale effetto saranno immediatamente consegnate alle truppe di terra di S. M.:

La fortezza ed il campo trincerato;

Le opere esterne di Gardetto e quella S. Stefano;

Il forte dei Campi cini;

Le porte P. a, Catania, Farina;

Il molo e la porta del molo saranno consegnate alla R. Marina.

Art. 3. Le parti contraenti nomineranno una Commissione mista e composta per ciascuna di esse di

Un ufficiale d'Artiglieria;

Id. del Genio;

Id. di Marina;

Un impiegato d'Intendenza militare, per ricevere o dare la consegna, facendo un inventario di tutto quanto esiste di pertinenza governativa nella piazza e dipendenze.

Art. 4. L'intera guarnigione della piazza d'Ancona compresi tutti gli impiegati militari che si trovano in detta piazza usciranno cogli onori delle armi da porta Pia con direzione alla Torretta, costituendosi ivi prigionieri di guerra.

Art. 5. Le forze che compongono la guarnigione usciranno successivamente di mezz'ora in mezz'ora per battaglioni o per armi speciali riunite insieme.

Art. 6. Giungendo i vari drappelli alla Torretta dopo aver resi gli onori militari deporranno le armi e saranno avviati senza di esse in Val di Jesi, di dove proseguiranno pel Piemonte.

I signori ufficiali sfilando innanzi alle truppe di S. M. faranno atto di consegnare la sciabola al comandante di esse, il quale li inviterà a conservarla.

I sigg. ufficiali imbarcati su un vapore dello Stato proseguiranno fino a Genova; la bassa forza per la via di terra ad Alessandria.

S. E. Il generale Fanti impiega la sua parola d'onore di valersi di tutta la sua influenza presso il governo perchè giunte a Genova ed Alessandria tutte le truppe capitate vengano subito dirette alla loro rispettiva patria, sotto la condizione che i signori ufficiali impegnino la loro parola d'onore di non combattere per un anno contro le truppe di S. M. il Re.

I signori ufficiali tutti potranno condurre seco loro il rispettivo bagaglio ed i cavalli di loro privata speltanza in ragione del grado.

Art. 7. Gli impiegati amministrativi, religiosi, sanitari, delle poste, dei telegraph, saranno considerati con rango d'ufficiali.

Art. 8. — I feriti saranno lasciati in Ancona sotto la garanzia del governo di S. M.; ad essi, se ufficiali, si permette di ritenere presso di loro la propria ordinanza.

Ufficiali e truppa s'intendono di fatto compresi nella presente capitolazione.

Art. 9. Alle truppe comprese nella presente capitolazione e finchè non vengano rinviate alle case loro, sarà giornalmente corrisposto il seguente trattamento:

Ai signori ufficiali generali ital. L. 10 al giorno; Id. superiori ital. L. 5 id.

Ai signori capitani luogotenenti, sottotenenti ital. L. 3. id.;

La bassa forza riceverà giornalmente una razione viveri ed a mano venti centesimi se sott'ufficiali, e cent. 10 se caporali o soldati.

Art. 10. Mentre si farà la consegna delle porte e delle parti fortificate alle truppe assedianti, il capo dell'Amministrazione militare in Ancona e tutti i contabili di ogni Corpo ed azienda militare o del Governo faranno pure la consegna del danaro che ritengono, e quale sarà dimostrato dai loro registri verificati dai funzionari d'Intendenza del Corpo assediante. Saranno pure consegnate quelle somme levate dal esoro pubblico che in questi ultimi tempi possono essere state irregolarmente introdotte in Ancona.

Fatto in duplice copia al quartier generale dell'Armata sarda a Villa Favonia sotto Castro addì 29 settembre 1860.

I commissarii pontificii

Cav. L. MARZI - Maggiore Luog. aut. di campo,

I commissarii sardi

De SOANZI maggiore di Stato Maggiore

Cav. BERGOLÉ VICE idem.

Ordine del giorno

In 18 giorni voi avete battuto il nemico in Campo, presso i forti di Pesaro, di Portogruaro, di Spoleto, di S. Leo e la fortezza di Ancona, a cui ebbe gloriosa parte il mio armamento di questa nostra squadra.

L'arma a del nemico, a tutto il suo valore, fu interamente sconfitta e prigioniera, meno un'accoltella di genti umi e di fuggitivi d'ogni lingua ed arma, raccolti da Monsignor Merode, che campeggiava ancora, ma per breve, nella Comarca di Velletri.

Io non so se più debba in voi ammirare il valore nel cimento, la sofferenza delle marcie, o il contegno amoroso e disciplinato verso queste popolazioni che vi benedicono per averle liberate dal martirio e dall'umiliazione.

In nome di Vittorio Emanuele io vi ringrazio, e mentre la Patria vi ricorderà con orgoglio, S. M. compenserà largamente, come suole, coloro fra voi che ebbero l'occasione di maggiormente distinguersi.

Abbiatemi la più viva riconoscenza da chi ha l'onore di comandarvi e col cuore pieno di gioia ripetete con me: Viva il Re, Viva l'Italia!

Dato al Quartier generale d'Ancona 29 sett. 1860.

Il comandante in Capo — M. FANTI.

COMANDO DELLA R. SQUADRA

Ordine del giorno

— Ogni volta che avete sparato il cannone contro il nemico, vi siete distinti.

L'Armata di terra vi guardava, volevate emularla.

Ho l'onore di dirvi che avete pienamente ottenuto il vostro intento.

In meno di tre ore, con due Fregate e due Corvette avete annientate tutte le fortezze che difendevano Ancona dal lato del mare.

Il generale Lamoricière mandò alla marina proposte di capitolazione.

Il vostro ardore, la vostra perizia hanno sorpreso tutti.

Il Ministro della Guerra, comandante generale, si degnava esternarmi la sua soddisfazione.

Il generale Cialdini, alle cui mosse strategiche si deve il termine della guerra in sì breve tempo, mandavami congratulazioni.

Il generale Della Rocca, che prese i monti Pelago e Polito, vi complimentava.

Evviva dunque a voi.

Io vi ringrazio, e di che cuore, voi, che mi conoscete, ben lo sapete.

Da vi benedica, e benedica il nostro Re, primo affetto d'ogni cuore italiano.

E viva Vittorio Emanuele I Evviva l'Italia!

Dato dal bordo della Maria Adelaide, addì 29 settembre 1860.

Il comandante la Squadra — C. DI PERSANO.

— Leggesi nella Gazzetta di Torino:

S. M. il re Vittorio Emanuele si recherà, assicurano, in Sicilia, se pure in un qual che evento straordinario non rangi il suo itinerario. Non si conoscono ancora i particolari della capitolazione di Ancona. Sappiamo che i parlamentari di Lamoricière fra le altre domande, esigevano tutti gli onori della guerra, il che venne rifiutato dal comandante le forze assedianti. Dopo due ore di fuoco, popolo, municipio e presidio costrinsero Lamoricière ad arrendersi a discrezione. Lamoricière sarà condotto a Torino ove giungerà, dicono, il 4 ottobre.

— Il generale de Lamoricière era stato compagno di collegio col generale Cialdini nella Scuola Politecnica a Parigi e per questa ragione probabilmente, anzichè al Cialdini, volle rendersi prigioniero al vice ammiraglio Persano.

— Poco prima del blocco d'Ancona fu inviata dal governo in quella piazza la cospicua somma di circa 2 milioni. Il generale Fanti credette dover domandarne conto al generale Lamoricière, il quale già consegnò franchi 1.700,000 in tanto oro.

— La notizia che fra le carte rinvenute nel portafoglio di Lamoricière ve ne fossero molte di compromettenti si è confermata da ogni parte. Sembra poi che tra le medesime siano lettere di legittimi contenti e parole di gusto e espressioni ingiuriose contro l'imperatore Napoleone, come quelle che vennero trovate fra le carte della ex duchessa di Parma e del regantino di Modena. Aggiunge eziandio che quelle carte formerebbero un'erosissime prove di segrete intelligenze coll'Austria, e del modo con cui questa potenza tradiva il principio di non intervento.

— Il vescovo di Ancona, cardinale Antonucci, ri-

cuò la sepoltura ai nostri soldati morti, che vennero non pertanto seppelliti onorevolmente senza aspettare il suo consenso. Il cardinale non ebbe altra punizione che di avere due guardie alle sue stanze, martirio del quale l'eroico prelato menerà per certo gran vanto.

— Un carteggio da Ascoli ad un giornale di provincia afferma che monsignor Santucci delegato di quella città nel fuggirne portò via con sé la cassa provinciale. Gli furono spediti dietro dei bersaglieri che riuscirono a ripigliare la cassa contenente 43 mila lire; ma il monsignore se l'era già svignata.

ROMA

— In una corrispondenza del *Nazionale* da Parigi leggiamo quanto segue :

P. S. Nel concistoro non si è fatto che lanciar la scomunica maggiore a Vittorio Emanuele, ai generali e soldati del suo esercito che hanno ingresso gli stati della Chiesa, dando però dilazione d'un mese a pentirsi e rimediare del male fatto.

L'enciclica ha dovuto esser pubblicata a Roma: ma l'attorcione è stata modificata, dietro una rimostranza di Grammont che avrebbe parlato di congresso. Siate certi che un congresso è impossibile anche quando la Francia insistesse:

— Il *Morning-Herald* assicura, che se il Papa ha bisogno di esser protetto, converrebbe meglio che lo fosse da truppe Piemontesi, che da truppe francesi.

— A quanto si raccoglie da varie corrispondenze, pare che ora il Papa inclini a rinunziare al disegno di partire da Roma e si rassegni a rimanere sotto la tutela del Governo francese.

— Roma. Giovedì ultimo, siccome nelle colline di Frascati, Palestrina, ecc. bande di sbandati pontifici e barbacani mettevano a contribuzione quella popolazione, il governo Antonelli ordinava ai gendarmi di Roma di andare a reprimere questi disordini, essi si recusarono dicendo i nostri camerati sono tutti morti o prigionieri, noi non vogliamo batterci; su che il tremendo cardinale Antonelli, li fece tutti arrestare nelle loro caserme al Popolo, ecco la fine dell'esercito pontificio.

Quando dal forte di San Leo furono estratti i prigionieri politici per trasportarli a Roma, per dar posto ai mercenari del venale di Lamoricière, costesti sventurati furono chiusi in carrozza, per cui dopo 48 ore di viaggio senza sostentamento di sorte, quattro morirono di stento per via — ed uno, cui erano stati per vezzo di tormenti strette le manette, giunto in Roma, dovè subire l'amputazione di ambo i polsi — Evviva la Umanità Pretina. (Un. di Fir.)

— Le notizie che ci giungono da Roma sono in contraddizione assoluta con quelle che ci giungono da Parigi. Queste affermano che il papa sia ormai decisamente risoluto a partire da Roma ed a recarsi in Spagna; quelle al contrario assicurano che nell'ultimo concistoro, siasi deciso, alla maggioranza di tre voti, che il papa resterebbe, e che siffatta votazione fu ottenuta per influenza dell'ambasciatore francese.

— La *Nouvelle* dà le seguenti informazioni sulle condizioni di Roma :

Le notizie che ne arrivano stamane direttamente da Roma sono gravissime: l'agitazione nella città è al suo colmo. Certo l'esercito francese impedirà ogni moto popolare; ma non potrà impedire lo scioglimento del governo pontificio.

Fra poco il generale Gyon sarà costretto a prendere la direzione degli affari, per essere disertati quasi tutti gli alti impiegati. Non esiste più polizia romana. È l'agonia che comincia e certo durerà pochi giorni. (Gaz. di Torino.)

NOTIZIE ESTERE

**FRANCIA
PARIGI**

— La *Perseveranza* ha questo dispaccio particolare:

Parigi, 3 Ottobre (sera).

Il rapporto del conte di Cavour al Parlamento italiano ha prodotto un'eccellente impressione.

Sono attese spiegazioni da Roma per venerdì.

— Leggesi nell' *Espero* del 1° ottobre :

Corre voce della riunione di un congresso il quale avrebbe per iscopo principale l'asestamento della questione italiana; vuolsi che l'Imperatore Napoleone ne abbia fatto o stia per farne la proposta.

Tra quelli che giudicano severamente Lamoricière vanno notati anzitutto i suoi connazionali che dicono aver avvilto il nome francese ed annullata la sua riputazione militare. Le autorità francesi che trovansi a Roma sono determinate a non raccogliere entro le mura di quella città gli avanzi delle bande di Lamoricière se non disarmati.

— Parigi 2 Ottobre. Si parlò in questi giorni di una comunicazione che il governo francese avrebbe fatto al governo pontificio in occasione degli ultimi avvenimenti delle Marche e dell' Umbria. I giornali inglesi pubblicano per dispaccio da Parigi una corta analisi della nota che il duca di Cadore sarebbe stato incaricato di rimettere al cardinale Antonelli. Il dispaccio è del seguente tenore:

« La risposta fatta al duca di Cadore, incaricato d'assicurarsi delle reali intenzioni della Francia riguardanti la protezione della S. Sede, contiene l'assicurazione che non havvi alcuno che più dell'imperatore deplori la condotta tenuta dalla Sardegna.

« Tuttavolta, nelle attuali circostanze, l'adoperare la forza, invece di diminuire il male non farebbe che aggravarlo, e immergerebbe l'Italia in una lotta, che potrebbe far nascere una guerra generale. Nello scopo d'accordare alla S. Sede un'efficace protezione, l'armata francese d'occupazione a Roma sarebbe portata a 24,000 uomini, e la sua missione sarebbe di far rispettare il patrimonio, così appellato, di San Pietro, che comprende una popolazione di 420,000 anime, e le città di Roma, Civitavecchia e Viterbo.

« In caso di bisogno se il patrimonio del Santo Padre fosse minacciato da Garibaldi o dal Piemonte, il maresciallo Vaillant prenderebbe il comando in capo dell'armata ».

GRAN-BRETAGNA

LONDRA

— I giornali inglesi mostrano delle inquietudini a proposito dell'aumento della guarnigione francese a Roma, che considerano come un intervento permanente.

« Noi siamo pregati a smentire la notizia che Ledru-Rollin sia andato a Napoli per unirsi a Garibaldi. Il sig Ledru-Rollin è a Londra e non è stato in Italia che molti anni fa. »

RUSSIA

PIETROBURGO

Parigi 2 ottobre (sera)

Pietroburgo, giovedì. S. M. l'Imperatrice ha dato ieri alla luce un principe a Tzar-skoe-Selo. L'Imperatore partirà il 12 e sarà il 13 a Vilna.

— Il Gran-Duca Michele si recherà probabilmente a Parigi.

PRUSSIA

BERLINO

— L' *Agenzia Reuter* pubblica i seguenti telegrammi in data 28 corr. da Parigi:

Il barone di Baude, segretario dell'ambasciata di Francia a Pietroburgo, è giunto qua da alcuni giorni con dispacci che dicono, il principe Gortchakow avere avuto una lunga conferenza coll'ambasciatore di Francia, duca di Montebello circa la situazione generale delle cose in Europa e gli affari d'Italia.

Il principe, dopo aver espresso il desiderio sincero della Russia di mantenere relazioni amiche-

vole colla Francia, disse che l'alleanza tra la Francia e la Sardegna aveva incoraggiato la propagazione di dottrine costituenti un pericolo continuo per l'equilibrio politico e la stabilità dei troni.

La Russia, diss'egli, mancherebbe del tutto alla sua missione, se, d'accordo cogli altri Stati minacciati, non levasse la voce per la difesa dell'ordine sociale e degli interessi monarchici. Il principe aggiunse esser questo lo scopo del convegno di Varsavia.

Il barone di Baude partirà per Varsavia venerdì prossimo colla risposta del governo francese alla comunicazione del ministro russo.

— Il Conte de Launay, inviato Sardo in Prussia essendosi lagnato del linguaggio della *Nuova Gazzetta di Prussia* contro gli atti del nostro governo, questo foglio sarà messo sotto processo per ordine del barone di Schleinitz.

— Scrivono da Berlino all' *Havas* in data 25 settembre:

Si è inteso che il naviglio prussiano *Loreley*, che era stato inviato nelle acque di Napoli per proteggere, a quanto si diceva, i sudditi prussiani, era stato adoperato dal conte Perponcher a portare dei dispacci del re di Napoli alla cittadella di Messina. Questa notizia ha irritato tutta la stampa liberale, e provocato degli attacchi violenti contro la politica seguita dal sig. de Schleinitz in Italia.

— Leggesi nella *Gazzetta del Weser* in data del 24 settembre.

Si scrive contemporaneamente da Pietroburgo da Berlino che il governo russo aveva in animo di richiamare il suo ambasciatore da Torino. Ma noi abbiamo ragione di credere che il rifiuto della Prussia di richiamare il proprio ministro ha determinato la Corte di Russia a rinunziare al suo disegno.

I gabinetti di Pietroburgo e di Berlino non richiameranno i loro ambasciatori, se non nel caso che il re Vittorio Emanuele accetti il programma di Garibaldi.

AUSTRIA

VIENNA

— L'assoluta mancanza della moneta spicciole ha fatto nascere a Vienna una quantità d'espediti. Taluni si fanno di piccoli biglietti manoscritti per pagare le minute spese.

Si assicura che l'Amministrazione delle Finanze faccia attualmente stampare biglietti che rappresentano la moneta di rame. Si avranno obbligazioni dello Stato, ossia biglietti di banco del valore di cinque centesimi !!!

Che dire d'un impero ridotto a così vergognosi spediti?

— Secondo un carteggio, spedito da Francoforte a Londra, in una recente sua circolare il conte di Rechberg avrebbe dichiarato che, dietro gli ultimi avvenimenti compiutisi in Italia, l'Austria si considera come sciolta da qualunque obbligo rispetto al principio del non intervento, che per ciò intende di far ricorso alle armi allora ch'essa stessa crederà che la sua sicurezza e i suoi interessi siano minacciati nel Veneto dall'atteggiamento dei suoi vicini.

SPAGNA

MADRID

— Madrid, 3. La *Gaceta* annunzia che Cortes si riuniranno il 25 ottobre.

BORSA DI NAPOLI

9 OTTOBRE

5 per 100	Contanti	Duc.	90 1/2
4 per 100	idem	D.	75
	Rendita di Sicilia idem	»	84 3/4

Il Gerente EMMANUELE FARINA.

Stab. Tipografico Strada S. Sebastiano n. 51.